

PERIODICO DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



N. 1 - MARZO 2024

www.caiaemona.it

"L'alpinismo è un'attività sfiancante. Uno sale, sale, sale sempre più in alto, e non raggiunge mai la destinazione. Forse è questo l'aspetto più affascinante. Si è costantemente alla ricerca di qualcosa che non sarà mai raggiunto."

Hermann Ruhl

EDITORIALE di Andrea Di Toma

LA RISERVA NATURALE DELLA VAL ALBA

Situata a nord – est del Comune di Moggio Udinese, la riserva naturale della Val Alba, istituita nel 2006 con la legge regionale n. 17/2006, ha una superficie di 2.889 ha e comprende i bacini idrografici del Torrente Alba e la destra orografica del Rio Simon.

I confini dell'area protetta a est coincidono con i confini amministrativi tra i Comuni di Moggio Udinese, Chiusaforte e Dogna, a nord coincidono all'incirca con lo spartiacque tra la Val di Gleris e la Val Aupa, a est corrono lungo una linea immaginaria

ricomprende che il ricovero Ciasut da Sior, la cima del Monte Vualt, Forcella Vualt, il Rifugio Vualt, il Monte Masereit, gli Stavoli Riolade e il corso del Torrente Alba, mentre a sud sono individuabili a monte degli abitati di Ovedasso e Roveredo, in coincidenza con i confini comunali. La riserva comprende un'area interamente montana e la viabilità di accesso con mezzi motorizzati è limitata alla strada

che dalla borgata

Cuel Lunc (foto D. Giacomini)

di Pradis in Val Aupa si stacca in direzione nord est per poi essere interdetta al passaggio presso un comodo parcheggio collocato poche centinaia di metri più in basso del Rifugio Vualt.

Se all'interno della riserva il transito di mezzi motorizzati è vietato, salvo autorizzazioni, all'interno della stessa è possibile percorrere innumerevoli itinerari escursionistici molto diversificati fra loro per

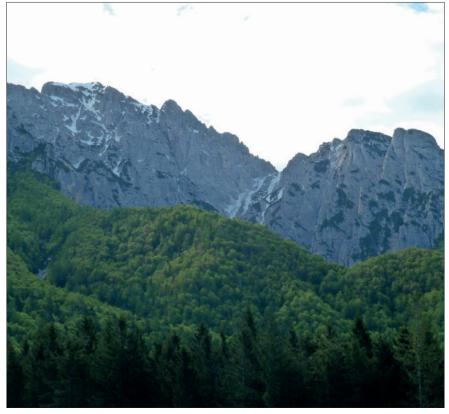
difficoltà: si va dalle semplici escursioni

catenate tutte in uno o più giorni tramite l'Alta Via CAI Moggio) per non parlare infine delle cime raggiungibili solo con attrezzatura alpinistica come lo Zuc dal Bor e il Cozzarel. Proprio per questa importante fruizione escursionistica, all'interno della

> riserva troviamo tre importanti strutture fisse adatte per poter trascorrervi una notte: il Cjasut dal Scjor, ricavato da un piccolo ricovero militare ristrutturato dai volontari di Moggio che si trova alle pendici del Monte Vualt, il Rifugio Vualt, di proprietà regionale costruito sui resti della omonima casera che si trova nei pressi delle sorgenti del Rio Alba, vicino alla pista forestale che risale oltre il cartello di divieto di tran-



al Cjasut dal Scior o al Bivacco Bianchi, a percorsi più impegnativi che raggiungono le cime più alte che dominano la riserva: la Crete dai Rusei, il Cjavals, il Crostis e il Pisimoni (queste cime possono essere consito e infine il rinnovato Bivacco Bianchi, situato sulle pendici orientali dello Zuc dal Bor, punto ideale per passare la notte in vista della salita alla sua vetta. Il territorio della riserva risulta formato da aspri rilievi e profondi avvallamenti che riflettono la varietà di vegetazione e di fauna presenti all'interno di quest'area. La porzione occidentale della riserva è dominata quasi interamente dalla presenza del faggio che forma consorzi quasi puri ed è l'essenza più diffusa in tutto l'areale. Per averne un esempio basta percorre uno dei tanti sentieri che dal fondovalle raggiungono la Forcella Vualt. Se tuttavia ci si sposta su un altro versante della riserva, troviamo la presenza del pino nero, soprattutto sui pendii esposti a sud, su terreni con substrato calcareo



Zuc del Boor e Monte Crostis della Val Alba (foto D. Giacomini)

e poco profondi, come ad esempio le pendici del Monte Pisimoni sopra Ovedasso e Roveredo. A causa dell'orografia, il limite della vegetazione arborea si trova attorno ai 1500 m, oltre i quali troviamo solo rari larici e la presenza del pino mugo. Dal punto di vista floristico troviamo invece la presenza del Ranuncolo bianco, del Papavero delle Giulie e del Giglio della Carniola. Sotto l'aspetto faunistico, nell'area sono stati individuate più di 80 specie di uccelli nidificanti tra i quali il falco pellegrino, l'a-

quila reale e il picchio nero, scelto come simbolo della riserva, mentre a terra troviamo numerosissime specie di mammiferi tra i quali cervi, camosci, volpi, tassi ed innumerevoli specie di anfibi e rettili. La riserva, oltre che per la sua ricca biodiversità, risulta essere attrattiva da un punto di vista turistico, storico ed escur-

sionistico anche per i resti risalenti alla Prima querra mondiale che si rinvengono poco sotto la cresta sommitale. All'interno della riserva infatti, la mulattiera che sale verso la Creta dei Russei e traversa in quota sotto le pendici del Monte Chiavals, andava a formare la 3º linea difensiva del fronte italiano, mentre sulla linea del crinale erano stati realizzati appostamenti artiglieria Monte Forcjadice, in Forcella Gleris e sulla Creta dei Russei. Alle quote inferiori, a una mezz'ora di cammino

dal Rifugio Vualt e poco sotto la Forcella Fonderiis verso Chiusaforte, erano stati realizzati due imponenti ricoveri alpini, dei quali oggi restano solo i muri perimetrali ed i divisori interni, i cosiddetti "ospitali", dove giungevano le teleferiche provenienti dal fondovalle dirette ai capisaldi sulla cresta.



Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

Direttore responsabile:

Anna Piuzzi

Redazione:

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini, Thomas Cargnelutti

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

Stampa: ROSSO cooperativa sociale / Gemona del Friuli

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110 del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

www.caigemona.it



L'ex casrmone di Vualt (foto D. Giacomini)

MONTAGNATERAPIA di Roberto Copetti - Referente Commissione Sentieri

IN PARTENZA NEL 2024 IL PROGETTO JOËLETTE

Dopo molto tempo e svariati preparativi, la Sezione è pronta con un nuovo progetto

Sono passati oltre due anni da quando è iniziata la collaborazione tra la nostra Sezione e l'ISIS Magrini-Marchetti di Gemona, dalla quale è nata l'idea di portare sul territorio le joëlette. Si tratta di una carrozzina monoruota su cui è possibile trasportare persone disabili, alle quali l'accesso alla montagna sarebbe altrimenti precluso, o quanto meno reso molto più difficile. Non si tratta di qualcosa di completamente nuovo: il CAI, con la Montagnaterapia, già da diversi anni promuove attività sezionali che possano sensibilizzare le persone in tema di inclusione. Seguendo alcuni consigli del CAI di Ravascletto, il quale ha già avviato attività del genere, siamo riusciti a raccogliere una quindicina di adesioni di soci della Sezione di Gemona e di altre Sezioni per organizzare il Corso Monotematico di Conduzione di Ausili Fuoristrada, conclusosi a dicembre, dopo alcune lezioni teoriche e un'uscita pratica. Il contributo dell'Amministrazione Comunale è stato fondamentale in quanto hanno acquistato, tramite un bando, tre joëlette, una classica, una ad assistenza elettrica e una per bambini. Questo ci permetterà di organizzare attività sezionali o di collaborare con altre Sezioni, in pieno spirito di reciprocità. Quello che ci aspetta ora è finalizzare le attività e le collaborazioni anche con altre associazioni che vogliano usare le joëlette per scopi analoghi, mappando una serie di percorsi idonei alle carrozzine adattate assieme all'istituto Magrini-Marchetti. Sebbene tanto sia stato fatto, molto rimane ancora da fare per riuscire ad accompagnare le persone in montagna. Gli accompagnatori devono aver seguito un corso di formazioni: lo scopo non è solo quello di insegnare a portare la joëlette da un punto di vista tecnico, ma anche porre l'attenzione alla persona accompagnata per capire i suoi limiti e fornirgli un'uscita quanto più bella





Uscite invernali presso Sella Sant'Agnese (foto R. Copetti)

Rimanete in contatto con noi

Per essere a conoscenza in tempo reale di tutte le attività che svolgeremo con le Sottosezioni, con la Commissione
Escursionismo, con la "Scuele di Mont Piussi Ursella", con il gruppo di Alpinismo Giovanile, con la Sala Boulder "Città di Gemona", con gli eventi culturali, tenete sotto controllo il sito ufficiale della nostra Sezione www.caigemona.it, seguite le email delle news-letter, lanciate

un'occhiata ai manifesti e alle locandine che verranno esposte nelle sedi e nei nostri tre paesi. Potete seguirci sulla

pagina Facebook CAI

Gemona del Friuli, contattarci
al cell. 342 9576882 o scriverci a:
gemonadelfriuli@cai.it.

La comunicazione continuerà anche sul nostro periodico "Il Cuardin".

possibile. Se altri soci fossero interessati ad avvicinarsi a queste attività o se volessero rendersi disponibili, possono contat-

tarci via mail o via telefono. Accompagnare ha un ruolo molto più ampio del reggere la joëlette. AMBIENTE E TERRITORIO di Daniele Giacomini

ASPETTI GEOLOGICI DEL MONTE CUARNAN

Il M. Cuarnan offre all'escursionista che percorre i sentieri che ne solcano il versante meridionale degli interessanti spunti di carattere geologico, paleoambientale e naturalistico. Non solo potrà osservare sequenze di rocce dalle diverse caratteristiche (calcari, dolomie, conglomerati, arenarie marne) ma anche, grazie alla favorevole posizione avanzata rispetto ai rilievi limitrofi, un vastissimo panorama attraverso il quale potrà cogliere gli elementi essenziali che compongono il paesaggio.

Vedremo di seguito (apportando anche qualche semplificazione al reale quadro geologico-strutturale) quali sono gli aspetti più importanti riguardo le litologie affioranti, gli elementi paleoambientali che hanno contraddistinto la loro formazione, la disposizione e la struttura delle unità rocciose, per soffermarsi infine sugli aspetti morfologici (cioè sulle forme del paesaggio) che si possono osservare dalla cima e dalle panoramiche pendici erbose percorse dai sentieri CAI n. 714 e 715.

tenenti noduli di selce e risalgono al periodo Giurassico dell'Era Mesozoica (180 - 145 milioni di anni fa). Sono rocce formatesi in un ambiente marino con acque mediamente profonde, si presentano stratificate e sono sede di modesti fenomeni carsici superficiali dovuti alla dissoluzione della roccia ad opera delle acque meteoriche leggermente acide, le quali provocano la formazione di piccole doline, solchi o scanalature di erosione e vaschette. Formano quasi l'intero versante settentrionale del monte, a parte la cima, dove probabilmente ospitano anche cavità importanti con fenomeni di risorgenza delle acque di infiltrazione sotterranea in occasione di eventi piovosi intensi e prolungati (vedi sorgente del Glemineit o della Grideule).

2) DOLOMIE

Al di sotto dei calcari giurassici troviamo invece rocce più antiche costituite da dolomie (carbonato di calcio e magnesio) che appartengono ad una delle più diffuse formazioni rocciose che contraddistinguono le Alpi

Si sono formate attorno ai 200 milioni di anni fa durante il **Triassico Superiore**, in un ambiente tropicale per deposizione di minutissimi cristalli o di resti frantumati di organismi viventi in zone lagunari soggette alle oscillazioni delle maree. Spesso, sulle testate degli strati, si notano delle sottili laminazioni piane e parallele o leggermente ondulate, messe in evidenza dall'erosione. Si tratta dei resti fossilizzati di tappeti di alghe che colonizzavano i fondali delle antiche lagune, oggi conosciuti con il termine di stromatoliti. Le dolomie affiorano sulla cima e lungo una limitata fascia del versante settentrionale, ma soprattutto sul versante orientale che racchiude la parte alta della valle del Torrente Vedronza.

3) ARENARIE, CONGLOMERATI E MARNE (FLYSCH)

La base del monte, dalla galleria paramassi fino alla bassa valle del T. Vedronza, è invece formata da rocce molto più recenti di quelle sovrastanti, formatesi circa 60 milioni di anni fa, durante l'era Cenozoica o Terziaria, ed in minima parte da una scaglia di calcari marnosi del Cretaceo Superiore (100 - 65 milioni di anni fa). Si tratta di antichi depositi di sabbie, ghiaie ed argille trasportati dai fiumi ed accumulati al largo delle zone costiere, in seguito scivolati per gravità lungo le scarpate sottomarine formando delle correnti torbide in cui i materiali fini si muovevano prevalentemente per sospensione mentre i materiali più pesanti e grossolani rotolavano sul fondo. I materiali franati, dopo un percorso più o meno lungo, si depositavano sui fondali profondi, andando a formare quelle caratteristiche stratificazioni ben distinte che oggi possiamo osservare sottoforma di conglomerati (ghiaie arrotondate o spigolose cementate), arenarie (sabbie cementate) e marne (miscela di calcare ed argilla). L'insieme di queste rocce facilmente erodibili, dalla tipica colorazione grigia e marrone-ocracea, viene identificato nel linguaggio geologico con il termine di **Flysch**. Gli affioramenti di queste litologie possono essere osservati lungo tutto il percorso che da Borgo Jouf di Montenars sale fino all'incrocio con il sentiero CAI 716



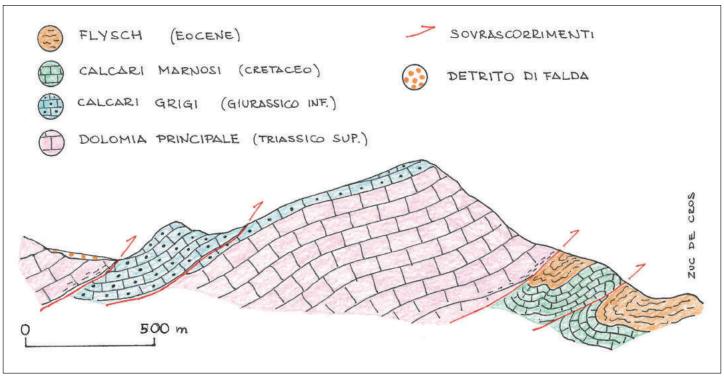
Il versante meridionale del Cuarnan, con evidenziata la traccia del sovrascorrimento Periadrico

TIPI DI ROCCE OSSERVABILI

1) CALCARI

La parte alta della montagna è costituita da calcari grigi (carbonato di calcio) a volte con-

Orientali: la **Dolomia Principale**. Queste rocce hanno una colorazione chiara, sono suddivise in strati o potenti bancate e sono prive di morfologie legate ai fenomeni carsici in quanto la dolomia è molto meno solubile del calcare.



Sezione geologica del M. Cuarnan

che taglia a mezza costa l'intero pendio meridionale, dove un improvviso aumento della pendenza del versante denota la presenza di litologie più resistenti all'erosione: qui infatti cominciano ad affiorare i calcari e le dolomie di cui si è parlato sopra. Vedremo successivamente il motivo per cui troviamo questa disposizione spaziale delle rocce, in disaccordo con il principio della sovrapposizione stratigrafica, secondo il quale le rocce più antiche stanno in basso e quelle più recenti in alto.

ASPETTI PALEOAMBIENTALI

Le formazioni rocciose descritte, che si differenziano fra loro per composizione chimica, colorazione, proprietà meccaniche e soprattutto età, ci fanno comprendere come siano cambiati gli ambienti di deposizione delle stesse nel corso delle ere geologiche per effetto degli sconvolgimenti creati dal fenomeno della deriva dei continenti. In uno spazio di pochi kmq troviamo infatti la sovrapposizione di rocce formatesi in ambienti costieri con clima tropicale (le DOLOMIE) rocce formatesi in un ambiente di mare mediamente profondo (i CALCARI) e rocce molto più recenti depositatesi nelle piane abissali (la successione terrigena del FLYSCH).

A partire dalla fine del Triassico superiore (fra i 180 e i 200 milioni di anni fa - periodo di deposizione della Dolomia Principale) si assiste ad un progressivo sprofondamento delle lagune

e delle scogliere coralline che le delimitavano verso il mare aperto, con la consequente scomparsa degli organismi di superficie che le popolavano (coralli, alghe, bivalvi, ecc.). In questo nuovo ambiente, caratterizzato da un mare più profondo, si sono depositati i calcari grigi del Giurassico e del Cretacico che oggi si osservano in prevalenza sul versante settentrionale ed anche lungo una sottile fascia orizzontale collocata nella porzione mediana del versante meridionale, strizzata e collocata in questa posizione per cause tettoniche, legate cioè a spostamenti avvenuti lungo piani di faglia più o meno inclinati sotto l'azione delle forze compressive che decine di milioni di anni più tardi daranno origine alla catena alpina. Nell'era Terziaria, gli ambienti di deposizione si modificano ancora. Nelle profondità abissali, per effetto di colossali frane sottomarine, si sedimentano ingenti quantità di materiali granulari originariamente depositati al largo delle zone costiere da fiumi che erodevano lontani territori in fase di emersione. Questi materiali, andando a sovrapporsi stratigraficamente ai calcari giurassici e cretacici, formeranno le caratteristiche sequenze marnoso-arenacee del Flysch. Saranno infine le spinte compressive provocate dai movimenti reciproci delle placche continentali a determinare gli assetti strutturali dei rilievi: durante gli ultimi 25 milioni di anni, i materiali originariamente depositatisi negli ambienti marini vengono sollevati

e deformati a costituire le montagne che oggi osserviamo. La migrazione verso nord del settore crostale nel quale ricade il territorio friulano non è ancora conclusa: la testimonianza di ciò sono i tanti terremoti che si registrano nell'area, generalmente di media intensità.

OSSERVAZIONE DEI DINTORNI, PUNTI DI INTERESSE GEOLOGICO E MORFOLOGICO

II M. Cuarnan, grazie alla sua posizione avanzata rispetto agli altri rilievi montuosi delle Prealpi Giulie, costituisce un ottimo punto panoramico dal quale osservare il territorio che si estende verso sud. Lo sguardo, infatti, specie durante le giornate più limpide, spazia dai rilievi del Carso Triestino, alla costa del Mar Adriatico, alla pianura friulana, per posarsi infine sulla vicina cerchia delle colline moreniche del Medio Friuli, formatasi per l'accumulo del materiale detritico trasportato dal grande ghiacciaio del Tagliamento, la cui fronte, prima del definitivo ritiro iniziato circa 18.000 anni fa, stazionò in questo punto per migliaia di anni depositando il materiale roccioso inglobato nella massa di ghiaccio durante il processo di fusione (unica eccezione va fatta per i colli di Buja, la cui origine va ricercata nei fenomeni tettonici che hanno determinato il corrugamento e l'innalzamento delle rocce costituenti gli antichi e profondi fondali marini e solo in sequito modellati dai transiti delle lingue glaciali che li hanno prima erosi e poi ricoperti dai

materiali detritici rilasciati durante la fase di scioglimento dei ghiacci).

Sulla destra, verso ovest, racchiusa fra l'altopiano del M. Prat e la cerchia morenica, osserviamo invece una ampia pianura alluvionale, la piana di Osoppo. Anticamente ospitava

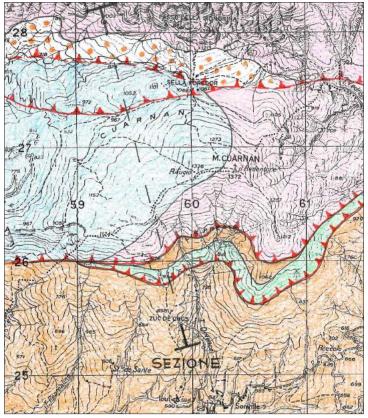
uno specchio lacustre formatosi dopo il ritiro del ghiacciaio per accumulo delle acque di fusione rimaste intrappolate in una depressione creata dalla lingua glaciale, la quale è stata in seguito colmata dai sedimenti trasportati dal Fiume Tagliamento e dai suoi affluenti.

Verso nord la visuale è limitata dalla più elevata barriera rocciosa del M. Cjampon - Cuel di Lanis, ma spostando leggermente lo squardo verso ovest possiamo osservare molto bene l'ampia valle percorsa dal F. Tagliamento, profondamente modellata dal transito del grande ghiacciaio, che con i suoi 800 m di spessore che si stima avesse raggiunto nell'area del gemonese, l'aveva interamente occupata durante l'ultima glaciazione (protrattasi fra gli 80.000 e i 12.000 anni fa) conferendole la tipica sezione

a forma di "U", contraddistinta da un fondo pianeggiante che si raccorda ai ripidi versanti laterali. Verso sud-est osserviamo la lunga successione di rilievi bassi ed arrontondati che costituiscono il Collio Friulano, la cui origine non è morenica, bensì tettonica (vedi formazione dei colli di Buja), mentre a est troviamo invece le catene montuosi delle Prealpi Giulie, con la loro caratteristica conformazione a "barriera" o "muraglia", caratterizzate da versanti meridionali ripidi con prati scoscesi tagliati da fasce rocciose e versanti settentrionali più dolci e regolari, la cui inclinazione coincide praticamente con quella dei piani di strato. Tale tipo di conformazione accomuna gran parte delle catene prealpine friulane ed è dovuta a cause tettoniche, legate cioè ai movimenti della porzione più superficiale della crosta terrestre che a partire da circa 25 milioni di anni fa, terremoto dopo terremoto, stanno ancora provocando l'innalzamento del nostro settore alpino e prealpino.

A sud, oltre la cerchia morenica, si può os-

servare l'ampia pianura friulana, formata dall'accumulo dei sedimenti ghiaiosi e sabbiosi presi in carico e trasportati dai sistemi fluviali dell'Isonzo, Natisone, Torre, Tagliamento, Arzino, Meduna e Cellina (solo per citarne i più importanti). Interessante notare verso ovest i



Carta geologica M. Cuarnan

rilievi conglomeratici dei colli di Osoppo, Susans e Ragogna, costituiti in prevalenza dalle antiche alluvioni ghiaiose del Tagliamento, che per effetto delle spinte tettoniche sono state sollevate e collocate nella posizione attuale rispetto all'antica piana fluviale.

Volgendo lo squardo verso ovest, oltre la piana del Fiume Tagliamento (fiume che conserva ancora oggi caratteristiche di "naturalità" uniche in tutta Europa tanto da venire studiato da numerosi istituti scientifici europei, ed in particolare svizzeri) notiamo altre catene montuose con la stessa struttura di quelle delle Prealpi Giulie (versanti meridionali ripidi, versanti settentrionali più dolci e regolari - vedi ad es. la dorsale M. Covria - M. Cuar). Ciò che appare più evidente è quindi l'assetto strutturale della zona, identificata da corpi rocciosi assomiglianti a enormi scaglie inclinate verso nord sovrapposte le une alle altre come le tegole di un tetto. Questo è l'effetto prodotto sulle masse rocciose dai grandi lineamenti tettonici che attraversano l'areale in esame.

caratterizzati da importanti piani di faglia a basso angolo (dai 40° ai 50°) più propriamente identificati come piani di sovrascorrimento, lungo i quali, per effetto delle spinte crostali che hanno dato origine alla catena alpina, sono "scivolate" (o sovrascorse) le grandi unità

rocciose che oggi contraddistinguono ad es. il M. Cjampon, il Cuarnan, il Gran Monte, i Musi, il M. Cuar, il Piciat.

Per spiegare in breve il motivo di tale assetto strutturale, possiamo dire che i raccorciamenti prodotti dalle compressioni (che si stima abbiano ridotto l'estensione del territorio a 1/3 dell'originale) hanno determinato inizialmente la formazione di grandi pieghe, le quali poi si sono strizzate, spezzate e faaliate, provocando lo scivolamento di enormi pacchi di strati gli uni sopra gli altri lungo piani di sovrascorrimento, i quali hanno portato alla sovrapposizione di rocce più antiche su rocce più recenti. Sempre quardando verso ovest, fra il M. Cuar e l'antistante altopiano del M. Prat, osserviamo una profonda valle che riserva una importante par-

glia estesa fra le due località del Friuli e della Slovenia caratterizzata da un piano inclinato verso nord che taglia nel nostro caso la porzione medio-inferiore del M. Cuarnan. Lungo il lineamento tettonico si sovrappongono le più antiche rocce calcaree e dolomitiche di età Triassica e Giurassica dell'Era Mesozoica, che costituiscono la parte più elevata del rilievo, sulle più recenti rocce di età eocenica dell'Era Cenozoica presenti nel basamento del M. Cuarnan, formate dalla sequenza dei livelli arenacei e marnosi conosciuti con il termine di Flysch. In corrispondenza della grande faglia, per effetto degli sforzi prodotti dallo scorrimento delle masse rocciose, si è venuta a creare una fascia di rocce estremamente fratturate, a volte ridotte addirittura in sabbia o ghiaia minuta, in cui i singoli elementi ten-

dono a saldarsi fra loro sia per effetto dell'in-

tenso calore sviluppato durante il movimento,

ticolarità geologica. Lungo la stessa, infatti,

decorre il Sovrascorrimento Periadriatico, o

Linea Barcis - Staro Selo, una importante fa-

sia per la cementificazione operata nel tempo dai sali contenuti nelle acque circolanti. Ciò ha determinato la formazione di una zona poco permeabile che ostacola la discesa delle acque sotterranee provenienti dalle sovrastanti masse calcareo-dolomitiche, molto permeabili all'acqua, favorendone l'emergenza in superficie. Un secondo elemento favorisce in questa zona l'emergenza delle acque sotterranee: è la presenza del Flysch al di sotto delle unità carbonatiche. Il Flysch contiene al suo interno numerosi livelli marnosi, rocce formate per il 50% da carbonato di calcio (calcare) e per il 50% da argilla, quindi poco permeabili all'acqua a causa della presenza di quest'ultimo tipo di elemento

minerale. La presenza di tali rocce è pertanto un ulteriore fattore che ostacola la discesa per gravità delle acque meteoriche, le quali, in corrispondenza della zona di contatto fra i due tipi di rocce, sono costrette ad emergere in superficie.

Tutta la fascia medio bassa del M. Cuarnan collocata fra l'abitato di Maniaglia e la quota di 950 m circa, che corrisponde grossomodo all'andamento del Sovrascorrimento Periadriatico su cui vengono a contatto le rocce calcaree e dolomitiche permeabili sulle sottostanti formazioni marnoso - arenacee, è caratterizzata dalla presenza di sorgenti, le più importanti delle quali danno origine al T. Orvenco e al Rio Petri.

CONOSCIAMO I DINTORNI di Andrea Di Toma

CUEL FELTRON - AI PIEDI DELL'AMARIANA

Le propaggini meridionali del Monte Amariana, sopra l'abitato di Amaro, sono dai più ignorate, ma possono rappresentare un'ottima alternativa ad escursioni nella zona prealpina evitando i percorsi noti e frequentati.

Questi rilievi, di cui fanno parte il Cuel Feltron, ma anche il Posselie, il Cjastellut, il Cjastel Grant e il Pic Zornade, sono percorsi da una serie di sentieri che sono stati recentemente risistemati da parte di volontari di Tolmezzo e i percorsi descritti nel libro "Da 200 a 2000 m" edito dalla sezione CAI di Tolmezzo e disponibile gratuitamente on-line in formato pdf.

Il Cuel Feltron, ben visibile dalla Strada Statale 52, si trova poco più a ovest dell'abitato di Amaro e si presenta come un panettone boscato con pareti rocciose. Il nostro punto di partenza è il parcheggio dell'Osteria Al Gambero. Da lì si percorrono pochi metri sulla strada statale, si supera il ponte sul Rio Maggiore e ignorata la strada che porta a Pissebus, si imbocca la carrareccia che risale la destra orografica del rio. Si giunge così in località Urtieris dove sorgo gli omonimi stavoli. La pista forestale dapprima segue l'argine del torrente, poi compie un ampia curva sulla sinistra e aumentando di pendenza si esaurisce a monte degli stavoli. In questo punto, osservando la cartina topografica, osserviamo la presenza di due sentieri, ma una indicazione ci informa di seguire il sentiero che si stacca sulla destra. Si inizia a salire con pendenza piacevole verso nord fino a raggiungere la poco evidente Sella di Cuel Cjalastri. Qui siamo in presenza di un bivio segnalato: a destra il sentiero scende sul greto del Rio Maggiore e raggiunge la strada per Forca del Cristo, a sinistra inizia il Troj di Hyster che ci porterà in vetta al Cuel Feltron. Il sentiero dapprima prosegue con una pendenza media, poi improvvisamente si impenna e inizia a salire tra carpini neri, ornielli e pini neri. A quota 450 m si incontra un ulteriore bivio e seguendo sempre le indicazioni del Troj di Hyster

ci si tiene sulla destra, lungo il margine di un avvallamento. Ora il sentiero mira al crinale orientale del monte, che si raggiunge anche aiutati da una corda utilizzabile come corrimano. Raggiunto il crinale, la visuale un pó limitata dalla vegetazione si apre sulla confluenza Tagliamento-Fella, dominata dalla mole del M. San Simeone. Risalito un breve salto roccioso, il sentiero si tiene a destra traversando alla base di pareti aggettanti su terreno malagevole e un po' esposto su un canalone e con un paio di tornati si porta sopra le pareti appena citate. Qui la cengia è più stretta, ma la vegetazione arborea infonde un po' di tranquillità. Proseguendo ci si trova nella zona più impervia della salita. Il sentiero probabilmente si incassa tra due pareti di roccia, ma quando io e Marco abbiamo effettuato l'escursione non vedemmo il bollino rosso e ci tenemmo sulla rampa ghiaiosa esterna, larga ma molto esposta verso sud. Si risale questa cengia e si esce sul pulpito sovrastante. Qui si riprende a salire decisamente lungo il crinale, le difficoltà sono finite ma resta qualche centinaio di metri di dislivello da percorrere. Si supera un ulteriore bivio e attraverso una pala boscata si raggiunge una selletta da dove, tenendo la sinistra, in breve si raggiunge la vetta del Cuel Feltron dalla quale si apre una ottima visuale sulla Val Tagliamento. Tornati alla selletta si deve scendere verso gli Stavoli Lisagno di Sopra, facendo attenzione a degli schianti presenti lungo il sentiero. Raggiunta la strada degli stavoli di Lisagno si inizia a scendere, (per evitare problemi si consiglia di non abbandonare la strada cercando di tagliare qualche tornante) fino agli stavoli Lisagno di Sotto dai quali si prosegue lungo il comodo sentiero che conduce alla sottostante strada asfaltata uscendo nei pressi della Galleria di Sassotagliato. Volendo invece cercare un po' di avventura e rovi, scendendo dagli Stavoli Lisagno di Sopra, ad un tornante verso sinistra della strada si nota un picchetto rosso. Lo si raggiunge e ci si trova affacciati sul canalone tra il Monte Amarianute e il Cuel Feltron. Si inizia a scendere lungo il crinale cercando i migliori passaggi tra gli alberi rinsecchiti e schiantati a seguito di un incendio e i rovi che hanno invaso la zona. In ogni caso si raggiunge il sentiero che parte da Lisagno di Sotto, poco sotto gli stavoli e si raggiunge la strada. Ora si deve solo percorre tutta la strada da Pissebus fino ad Amaro. La galleria di Sasso Tagliato è chiusa, perciò si deve aggirarla lungo il vecchio sedime della strada militare. Il percorso, come lo abbiamo effettuato noi, può essere considerato per escursionisti esperti e il tempo totale di percorrenza è di circa 5 ore soste comprese.

ATTIVITÀ SEZIONALE di Roberto Copetti - Referente Commissione Sentieri

MANUTENZIONE SENTIERI 2023

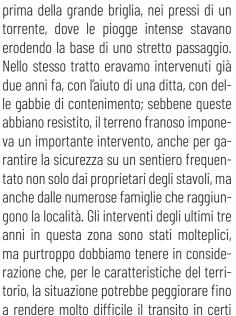
Breve relazione sulle manutenzioni già svolte, su quelle da svolgere e sulle modalità per partecipare



Interventi lungo l'Alta Via CAI Gemona

L'anno appena trascorso ha visto diversi lavori di manutenzione, alcuni dei quali erano attesi da parecchio tempo. In aprile 2023 siamo intervenuti sul sentiero 704, sentiero che costeggiando il Torrente Venzonassa, risale la Bombasine e si ricongiunge con la strada sterrata che da F.ca Tacia giunge fino in Lèdis. Tra il Gran Puint e la Moede siamo intervenuti in diversi tratti per consolidare il sentiero, rovinato da alcuni piccoli smottamenti. In maggio invece è toccato al Brancot dove abbiamo proceduto a ridipingere i segni su tutto il tratto, compreso quello





tratti. Il primo ottobre si sono chiuse ufficialmente le manutenzioni con quella che probabilmente è stata la più lunga, ma forse la più bella: la ridipintura e pulizia dell'Alta Via CAI Gemona. Due gruppi, uno dal Cuel di Lanis e uno dal Cjampon, hanno rinfrescato i segnavia, tagliato alcuni rami e posizionato, vicino



Interventi lungo il sentiero 704

Forcje d'Aiar, il timbro e una cassetta con libro. In Cuarnan, come ogni anno, siamo intervenuti al Ric. Pischiutti sia per la pulizia interna che esterna, tagliando alcuni alberi cresciuti troppo vicini, decespugliando tutti il sentiero che dalla strada sale fino alla chiesa del Redentore e rifornendo di legna il ricovero. Per l'anno in corso sono previsti alcuni lavori in zona Cuarnan, S. Simeone e altri interventi dove necessario. Dovremo intervenire anche sulla confluenza Moede-Venzonassa, bivio CAI 718-704, in quanto il ponte è crollato lo scorso autunno a seguito di forti piogge. Le manutenzioni, oltre che offrire un modo diverso di vivere la montagna, forse più faticoso ma non per questo meno bello, ci permettono di monitorare lo stato delle nostre montagne. Riteniamo che non si tratti di suggestione se affermiamo che gli smottamenti sono in aumento, soprattutto in alcune zone. Se nella maggior parte dei casi questi possono essere risolti con piccoli interventi, vi sono casi in cui il problema futuro potrebbe essere molto più critico. Questo deve ricordarci come i sentieri non siano nati con le montagne, ma siano stati tracciati dagli uomini, e dagli uomini mantenuti. La commissione pertanto rinnova l'invito a chiunque volesse partecipare alle manutenzioni a contattarci tramite mail o messaggio, tramite i contatti CAI.



Interventi lungo il sentiero 708

SOTTOSEZIONE DI BUJA

Escursioni primavera 2024 - Gjòldi le Mont de Vierte

"La vita è un viaggio da fare a piedi, il movimento è il mezzo per vivere la vita a pieno"

Eccoci a presentare il programma primaverile "Gjòldi le Mont de Vierte" allo scopo di assecondare le esigenze dei meno giovani che non cercano la prestazione, bensì il piacere di andar per monti, nello scoprire per conoscere e conoscersi, camminare adagio per osservare, per guardare la natura, per capire e comprendere meglio la cultura del territorio.

Le uscite si svolgeranno nelle giornate di *martedì, dal 2 aprile al 11 giugno*, sono rivolte principalmente agli escursionisti "Senior" neofiti, ed a quelli di lungo corso, con spirito e voglia di relazioni ed amicizie per raggiungere le mete proposte.

Le escursioni avranno una durata media di 5 ore di cammino effettivo, con dislivelli dai 500 ai 800 metri circa. Durante l'escursione il gruppo rimane unito al passo dei capigita.

I partecipanti devono essere regolarmente iscritti al C.A.I., inoltre è richiesta una partecipazione possibilmente costante per continuare ad essere un gruppo coeso e collaborativo.

L'attività sarà diretta dai soci Bruno Baracchini, Carlo Londero, Romano Minisini e Angelo Molinaro.

Si precisa che, in base alle condizioni meteorologiche, ambientali ecc., le uscite potranno subire variazioni rispetto al calendario programmato.

In caso di previsioni meteo avverse controllare il giorno precedente la gita l'eventuale Whats-App SMS o e-mail di modifica o di disdetta della stessa.

Sottosezione di Buja in Via Ursinins Piccolo 2/8 (Centro Anziani). Per chi fa già parte del gruppo è sufficiente un sms.

Eventuali informazioni potranno essere richieste ai seguenti recapiti telefonici/e-mail:

Carlo Londero: 339 6474704 - c.londero@alice.it Romano Minisini: 338 9518551 - romanominisin@alice.it

oppure sul Sito C.A.I. Sezione di Gemona del Friuli, Sottosezione di Buja.

PROGRAMMA ATTIVITÀ

28/04 Bivacco Lander da Zuglio

09/04 Creste del M. Brancot da Braulins

16/04 Val Rosandra, anello dal Rif. Premuda

23/04 Monte Lupo e San Daniele, anello da Barcis

30/04 RECUPERO

07/05 Lungo antichi sentieri del Palar, anello da Alesso

14/05 Monte Strabut, anello da Tolmezzo

21/05 Passo Pura, anello da Ampezzo

23/05 Monte Golica (Caravanche) - "narcisi in fiore"

04/06 RECUPERO

11/06 Monte Zaiavor, anello da Passo Tanamea

Durante ogni uscita saranno fornite ulteriori informazioni per la successiva.

Qualora impossibilitati ad aderire a qualche uscita, si invitano i partecipanti a dare comunicazione ai referenti.

PARTENZE:

Buja - piazzale di Via San Bortul **ore 7:30**

Gemona - parcheggio Bar da Rico ore 7:45

I mezzi di trasferimento verso le varie località saranno messi a disposizione dai partecipanti a rotazione.

Per l'equipaggiamento è indispensabile avere uno zainetto con viveri e bevande come da proprie necessità, vestiario adeguato e comodo, scarpe con suola scolpita; per tutto il resto vale il regolamento gite sezionale.

ADESIONI

Le adesioni fino al completamento, massimo 30 persone, potranno avvenire il martedì dalle ore 20:30 alle 22:00 presso la sede della





Monte Brizza (foto C. Londero)



Cimon di Crasulina (foto C. Londero) (foto C. Londero)

ALPINISMO GIOVANILE

Ragazzi in montagna 2024

24/03	PRAS DA MONT	
07/04	ROCCOLI DI MONTENARS - APERTURA ESCURSIONISTICA SEZIONALE	
05/05	STAVOLI DI MOGGIO	
26/05	CASERA VAL	
09/06	IN CAMMINO NEI PARCHI DI MONTE GUARDA	
07/07	MONTE OSTERNIG	
21/07	PAL PICOLO	
01/09	MONTE CAVALLO DI PONTEBBA	
06/10	CASERA MONTE DEI BUOI	
20/10	MARRONATA SOCIALE A CAMPOLESSI DI GEMONA	
30/11	SERATA CHIUSURA ATIVITÀ	

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

contattare gli accompagnatori di AG Gabri tel. 348 3335850 Paolo tel. 347 4099017 Gilberto tel. 347 8088044



oppure tramite mail all'indirizzo: $\underline{ag.caigemona@gmail.com}$

La Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile organizza anche per quest'anno delle escursioni e attività rivolte alle famiglie con bambini/e dai 6 ai 7 anni e a ragazzi/e con età compresa tra gli 8 e i 17 anni per affrontare i diversi aspetti della vita in montagna attraverso la conoscenza dell'ambiente e dei modi per frequentarla in sicurezza.

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO

Serate di maggio 2024

Per il mese di maggio la sottosezione di Osoppo ripropone il consueto appuntamento delle serate culturali che si terranno ogni venerdì presso la Sala consiliare del Municipio di Osoppo alle ore 20:30, con programma da definire.

VENERDÌ 3 MAGGIO - VENERDÌ 10 MAGGIO - VENERDÌ 17 MAGGIO - VENERDÌ 24 MAGGIO

PROGRAMMA SCUOLA ALPINISMO "Piussi – Ursella"

CORSI AR1 E AR2 ANNO 2024

Lezioni teoriche

(ore 20:30 presso la sede sociale di Gemona del Friuli)

Lezioni teoriche

(ore 20:30 presso la sede sociale di Gemona del Friuli)

11 aprile: iscrizione e pericoli della montagna

18 aprile: materiali e nodi principali

02 maggio: primo soccorso e soccorso alpino 09 maggio: tecnica individuale di arrampicata

16 maggio: storia dell'alpinismo 23 maggio: procedimento in cordata 30 maggio: catena di assicurazione

13 giugno: meteorologia

Lezioni pratiche

Le lezioni si svolgeranno nelle località che verranno comunicate durante le lezioni teoriche

12 maggio: tecnica di arrampicata, ripasso nodi e asola

19 maggio: soste, chiodatura e doppie 26 maggio: Spigolo del Glemine e paranchi 01/02 giugno: uscita in ambiente, arrampicata e ripasso manovre (pernottamento in rifugio)

22/23 giugno: uscita finale con pernottamento al Rifugio

Grauzaria, prime esperienze da capocordata.

Costo del corso: € 200,00.

Per informazioni e iscrizioni (fino a esaurimento dei posti disponibili, con almeno 6 iscritti) contattare i Direttori dei corsi:

Camellini Paolo (I.A.) **AR1** – tel. 334 6167417 **Picilli Daniele** (I.N.A.) **AR2** – tel. 347 9729598

SALA BOULDER "Città di Gemona"

La struttura indoor di arrampicata/Boulder è installata presso la palestra della Scuola Primaria di Piovega a Gemona del Friuli, in Via dei Pioppi, ed è aperta da ottobre a maggio nelle giornate di martedì e venerdì. All'interno della sala si tengono dei mini corsi di arrampicata per bambini. Informazioni più dettagliate sono reperibili direttamente in palestra o al numero telefonico **342 9576882** o sulla pagina Facebook: **@bouldergemona**.



ATTIVITÀ SEZIONALE 2024

7 Aprile

Apertura stagione escursionistica ROCCOLI DI MONTENARS (Prealpi Giulie)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasporto Proprio
Dislivello 400 m
Tempo 4:00 ore
Difficoltà E

Carta Tabacco n. 013 - Prealpi Giulie e Gemonese 1:25000

Iscrizione Entro il giovedì precedente all'escursione

Quest'anno l'apertura della stagione escursionistica si terrà presso i roccoli di Montenars. Potremo così passare del tempo assieme avendo la possibilità di effettuare delle facili escursioni di varia lunghezza. L'ambiente che ci circonda è caratterizzato dalla presenza di roccoli, gruppi di alberi di forma circolare che venivano utilizzati in passato per scopi di uccellagione.

12 Maggio

MONTE ZAIAVOR - 1815 m - (Prealpi Giulie)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasporto Proprio
Dislivello 1100 m
Tempo 7:00 ore
Difficoltà EE

Cartografia Carta Tabacco n. 027

Iscrizione Entro il giovedì precedente all'escursione

Il Monte Zaiavor rappresenta la cima più orientale della grande cresta della catena dei Musi e separa la valle di Uccea a nord e la Valle del Mea a sud. Situato all'interno del Parco naturale delle Prealpi Giulie, lungo l'itinerario proposto, che ci porterà a percorrere i versanti sud e nord del monte, avremo la possibilità di visitare diversi ambienti. Partendo dal passo di Tanamea, si attraversa una prima fascia di boscaglia di fondovalle, che si trasforma in una faggeta quasi pura. Superati numerosi impluvi si esce dal bosco in vista delle Bocchette di Zaiavor, e sul terreno possiamo ammirare rododendri e genziane. Raggiunte le Bocchette di Zaiavor si piega a sinistra e attraverso un'aerea cresta si raggiunge la vetta. Ridiscesi alle Bocchette, la discesa avverrà sul versante nord del monte, caratterizzato da una mulattiera che si snoda tra ghiaie e mughi, fino a raggiungere la chiesa di Sant'Anna, dove si risalirà brevemente alla C.ra Nischiuarch, immersi nella faggeta per poi ridiscendere a passo Tanamea.

28 Aprile

BORGHI DI MOGGIO - (Prealpi Cariche)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasportoProprioDislivello900 mTempo5:00 oreDifficoltàE

Carta Tabacco n. 018 - Alpi Carniche Orientali

Canal del Ferro, Nassfeld 1:25000

Iscrizione Entro il giovedì precedente all'escursione

Questo itinerario ci porterà a visitare i vecchi borghi del Comune di Moggio Udinese, situati lungo la valle del torrente Glagnò. Un itinerario ricco di testimonianze storiche di un'attività agro-silvo-pastorale. L'escursione ci porterà a visitare il borgo di Stavoli e, attraversando le limpide acque del Glagnò, il borgo di Moggessa di là. Qui si può effettuare una scelta o scendere a Moggessa di qua oppure continuare in salita verso i borghi di Morolz e Monticello (Borgo di Mezzo) raggiungendo poi la Forchia e successivamente Moggio Alto.

26 Maggio

SENTIERO DELLE CRESTE (1914 m) da Sella Chianzutan



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasportoProprioDislivello1200 mTempo7:00 oreDifficoltàEE

Cartografia Carta Tabacco n. 013

Iscrizione Entro il giovedì precedente all'escursione

Bella e panoramica escursione in ambiente prealpino che dunque ben si adatta alle mezze stagioni. Il monte Verzegnis è molto noto e frequentato soprattutto dagli escursionisti locali, dalla sua vetta regala splendidi panorami sulla pianura friulana e sulle circostanti cime della conca tolmezzina. Il Sentiero delle Creste, realizzato nel 2015 dagli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, percorre la panoramica cresta erbosa che chiude ad anfiteatro la conca prativa ove sorge casera Val, per proseguire poi sino alla vetta del Monte Lovinzola. Splendido giro ad anello che rende la semplice escursione al Monte Verzegnis più completa. Il percorso non presenta alcun tipo di difficoltà tecnica, tuttavia il notevole sviluppo, i diversi saliscendi e qualche breve tratto esposto la rendono un'escursione adatta a escursionisti esperti.

9 Giugno

MONTE SVINJAK - 1653 m (Prealpi Giulie)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasportoProprioDislivello1100 mTempo6:00 oreDifficoltàEE

Cartografia Carta Tabacco n. 065

Iscrizione Entro il giovedì precedente all'escursione

Il Monte Svinjak domina a est la conca di Bovec. Sebbene sia un monte relativamente basso, lo Svinjak con i suoi 1653 metri offre una delle più belle viste sulla vallata sottostante. Il sentiero si svolge per la maggior parte del tempo nel bosco, solo negli ultimi 150 metri, il panorama si apre. Il sentiero in salita si presenta molto ripido ed è necessario prestare particolare attenzione durante la camminata. In cima, che infatti non lo è (il punto panoramico è soltanto la fine della lunga cresta), si apre una meravigliosa vista sul bacino di Bovec. Il punto di partenza dell'escursione è Kal Korintica e il sentiero risale deciso il versante orientale della montagna, fino a giungere alla cima.

6-7 Luglio

MONTE SIMILAUN - 3597 m (Alpi Retiche)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasporto Corriera

Dislivello Giorno 1: 1308 m - **Giorno 2**: +578 m - 1886 m

Tempo Giorno 1: 4:00 ore **- Giorno 2:** 6:00 ore

Difficoltà EEA/PD

Cartografia Carta Tabacco n. 04 "Val Senales Naturno" 1:25000

Capogita Istruttori della scuola di alpinismo

Iscrizione Entro il giovedì della sett. precedente all'escursione

Primo giorno: dal lago di Vernago in Val Senales, si imbocca il segnavia n. 2 che si stacca verso nord, che conduce in breve al maso di Tisa. Oltre il maso la pista forestale diventa un comodo sentiero che si inoltra nella Val di Tisa fra ampi pascoli e, da ultimo, con una serie di tornanti, si rimonta il salto che porta al Passo del Giogo 3016 m e al vicino rifugio Similaun 3019 m, dove pernotteremo.

Secondo giorno: dal rifugio, per traccia lungo le morene si prosegue verso est arrivando al limite del ghiacciaio. Si attraversa quest'ultimo in genere per una marcata traccia, facendo attenzione ai crepacci. Percorrendo la traccia ed evitando una zona più crepacciata, seguendo la cresta terminale si giunge alla grande croce di vetta. Il rientro avverrà attraverso il medesimo itinerario.

23 Giugno

MONTE TERZO - 2034 m (Alpi Giulie)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasportoProprioDislivello1100 mTempo7:00 oreDifficoltàE

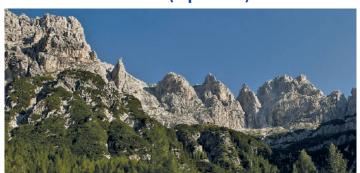
Cartografia Carta Tabacco n. 09

Iscrizione Entro il giovedì precedente all'escursione

Il Monte Terzo, a 2034 m, è una cima delle Alpi Carniche, molto panoramica, che domina la valle del But a est e si affaccia sulla vallone dei Floriz a ovest garantendo un bellissimo panorama sulle cime della catena carnica principale (Coglians, Creta della Cjanevate, ecc.). Il sentiero per raggiungere la vetta è solitario e consente di effettuare un anello intorno al monte offrendo interessanti spunti sia dal punto di vista storico che ambientale. Per questi motivi il monte è ricompreso nell'area del Parco Comunale del Monte Terzo, istituita dal Comune di Paluzza. L'escursione è piuttosto soleggiata; è lunga circa 14 km, adatta a chi possiede una buona attitudine a camminare. Non sono presenti tratti particolarmente esposti, ad eccezione della cima, dove in ogni caso bisogna prestare attenzione.

28 Luglio

SENTIERO DEL CENTENARIO E RE DI SASSONIA 2257 m (Alpi Giulie)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasportoProprioDislivello1500 mTempo8:00 oreDifficoltàEEA

Cartografia Carta Tabacco n. 019
Iscrizione Il giovedì precedente la gita

È un itinerario ricco di storia e di paesaggi naturalistici sulle tracce dei nobili praticanti dell'arte venatoria. Infatti molti passaggi del Re di Sassonia riportano tracce di come i primi cacciatori avessero attrezzato passaggi inaccessibili. Si attraversano paesaggi naturali quasi integri e di una notevole bellezza: fitte faggete, cascate che scendono dagli impluvi, pareti strapiombanti incise da cenge. In questo ambiente, in cui non è raro scorgere vari ungulati (cervi, camosci, stambecchi), il Re di Sassonia fece costruire un capannno di caccia, ora rinominato ricovero alpino G. Brunner. Più in alto troviamo resti del primo conflitto mondiale; percorrendo il sentiero del Centenario troviamo i resti di baraccamenti e fortificazioni austriache.

3-4 Agosto

CATINACCIO D'ANTERMOIA - 3002 m (Dolomiti)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasporto Corriera

 Dislivello
 Giorno 1: 400 m - Giorno 2: 900 m

 Tempo
 Giorno 1: 3:30 ore - Giorno 2: 6:00 ore

Difficoltà EEA

Carta Tabacco n. 029 - "Sciliar-Catinaccio-Latemar

Iscrizione Entro il giovedì precedente la gita

Il Catinaccio di Antermoia è la cima più alta del Gruppo del Catinaccio superando seppure di pochissimo i 3000 metri. L'opportunità di raggiungerne la vetta è offerta da ben due ferrate, una sul lato ovest e l'altra sul lato est, in questa descrizione la salita avviene sul lato ovest e la discesa sul lato est. Data la posizione e l'altitudine, i panorami dalla vetta sono veramente straordinari, ma anche lungo la ferrata si possono ammirare molti scorci panoramici sorprendenti. L'avvicinamento alla via ferrata avviene attraverso il Vallone del Vajolet, per pernottare all'omonimo rifugio, al cospetto delle famossisime Torri del Vajolet, dove è stata scritta parte della storia dell'alpinismo in Dolomiti. Il rifugio Vajolet è raggiungibile attraverso due itinerari: il più semplice partendo da Gardeccia, un secondo più complicato che prevede il superamento di tratti attrezzati partendo dal Rifugio Franza, a ovest delle Torri del Vajolet.

7-8 Settembre

MONTE PRAMAGGIORE - 2478 m (Dolomiti friulane)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasporto Proprio

Dislivello Giorno 1: 1300 m - **Giorno 2:** 1500 m **Tempo Giorno 1:** 7:00 ore - **Giorno 2:** 7:00 ore

Difficoltà EE

Cartografia Carta Tabacco n. 021

Iscrizione Entro il giovedì della sett, precedente alla gita

Il Monte Pramaggiore è una delle vette più importanti del Parco delle Dolomiti Friulane, posto a cavallo dei Comuni di Forni di Sopra, Claut e Cimolais. L'itinerario proposto ci farà vagare all'interno dell'area pordenonese del parco, per noi meno nota rispetto a quella di Forni di Sopra. Partendo dal rifugio Pordenone raggiungibile percorrendo la Val Cimoliana, ci sposteremo il primo giorno in Val Settimana, passando per le Casera Bregolina Grande e Piccola, per giungere infine al Rifugio Pussa, dove pernotteremo. Il giorno successivo, si inizierà la lunga salita al Monte Pramaggiore, passando per Casera Pramaggiore. Dalla cima si scende in direzione est e, sfiorata la Forcella Sidon, si scende verso la Val di Guerra da dove si rientra in breve al rifugio Pordenone.

25 Agosto

MONTE PRISOJNIK - 2547 m (Alpi Giulie)



Ritrovo Piazzale della Stazione

Mezzo di trasportoProprioDislivello1000 mTempo6:30 oreDifficoltàEE

Cartografia Carta Tabacco n. 065

Iscrizione Entro il giovedì precedente la gita

Posto ad est del passo Vrsic, il Prisojnik domina l'abitato di Kranjska Gora e si trova sullo spartiacque fra Mediterraneo e Mar Nero, mettendo in comunicazione la valle dell'Isonzo con quella della Sava. A Sud, dove si svolge questa salita, presenta una parete rocciosa abbastanza uniforme. Il versante nord presenta forme più complesse con il famoso Okno, una finestra naturale che si può osservare anche da passo Vrsic; grazie alla vicinanza e alla quota elevata del valico è uno dei più frequentati colossi di chiaro calcare delle Giulie Orientali. La salita al Prisojnik può avvenire tramite vari itinerari ovvero sentieri attrezzati e vie ferrate. È inoltre presente la via normale che risalendo le mughete dal versante sud raggiunge la vetta.



AVVISI

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO - AVVISO DI CONVOCAZIONE

VENERDÌ 15 MARZO 2024

Alle ore 12.30 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede C.A.I. Osoppo di Via A. Forgiarini la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2023;
- 3. Relazione finanziaria anno 2023;
- 4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria:
- 5. Presentazione attività 2024:
- 6. Dibattito su programma 2024;
- 7. Consegna distintivi a soci 25ennali;
- 8. Rinnovo cariche sociali:
- 9. Varie ed eventuali.



Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.

Osoppo, 16 febbraio 2024

Il Reggente Gilberto Cargnelutti

SOTTOSEZIONE DI BUJA - AVVISO DI CONVOCAZIONE

MARTEDÌ 19 MARZO 2024

Alle ore 20:30 in prima convocazione ed alle ore 21:00 in seconda convocazione, avrà luogo presso il Centro Anziani di Ursinins Piccolo di Buja la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Buja per la trattazione del seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2023;
- 3. Relazione finanziaria anno 2023;
- 4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria:
- 5. Presentazione attività 2024:
- 6. Dibattito su programma 2024;
- 7. Consegna distintivi soci con 25 e 50 anni d'iscrizione;
- 8. Votazioni per rinnovo cariche sociali.
- 9. Varie ed eventuali.



Eccoci al consueto appuntamento con l'Assemblea della nostra Sottosezione; continuiamo a rimarcare l'importanza della stessa come occasione di confronto per gli iscritti. Si sottolinea, inoltre, che gli attuali programmi operativi vengono svolti su iniziativa di pochissimi soci e ci si sforza che gli stessi possano essere di interesse per tutti. Quest'anno, tra l'altro, è previsto il rinnovo delle cariche sociali e confidiamo nel subentro di qualche volonteroso che possa apportare nuovo entusiasmo e nuove idee al nostro sodalizio. Contiamo nella vostra presenza e nella vostra collaborazione

Distinti saluti.

Buja, 14 febbraio 2024 II Reggente Armando Sant

AVVISI

SEZIONE DI GEMONA - SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO AVVISO DI CONVOCAZIONE



22 MARZO 2024



Alle ore 23.00 di giovedì 21 marzo 2024 in prima convocazione ed alle ore **20.30 DI VENERDÌ 22 MARZO 2024** in seconda convocazione, presso la Sede Sociale in Via IV Novembre n. 38 avrà luogo la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja ed Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Nomina del Presidente, del segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
- 2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di marzo 2023;
- 3. Lettura e approvazione relazione morale del Presidente;
- 4. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2023;
- 5. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2024;
- 6. Approvazione quote associative 2024;
- 7. Consegna distintivi ai soci venticinquennali e cinquantennali;
- 8. Candidature e votazione di 5 Consiglieri e del Delegato Sezionale;
- 9. Comunicazioni, varie ed eventuali.



Il Presidente Andrea Di Toma

Audrese Di Termer.

Gemona, 16 febbraio 2024

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto". Ricordiamo ai soci che il per rinnovo iscrizioni la sede è aperta giovedì 21 marzo 2024 negli orari di apertura sede.

Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2024, può rappresentare per delega al massimo tre soci, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci.

	DELEGA:	7
Il sottoscritto:impossibilitato ad intervenire, delega:		
a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 22 Marzo 2024	Firma	